

RELAZIONE DI APERTURA
DEL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO
PIERPAOLO BOMBARDIERI

Roma, 3 novembre 2016



LAVORO
UNA PASSIONE
CHE NON
PASSA.

IX **CONFERENZA DI**
ORGANIZZAZIONE
ROMA 3_4_5 NOVEMBRE 2016



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IX **CONFERENZA DI**
ORGANIZZAZIONE
ROMA 3_4_5 NOVEMBRE 2016

L’IMPORTANZA DEI CONGRESSI E DELLE CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE

Sono certamente i Congressi che scandiscono la vita delle Associazioni e delle Organizzazioni, previsti e ricadenti ogni volta in precisi momenti storici: coinvolgono tutti gli iscritti, ricostruiscono -partendo dal basso- tutta l’articolazione organizzativa, individuano ed eleggono il nuovo gruppo dirigente, valutano il percorso fatto e definiscono obiettivi e strategie per il periodo seguente, fino alla celebrazione del successivo Congresso, per l’appunto.

Ma nelle Organizzazioni, soprattutto quelle con molta storia, con una struttura complessa e molti iscritti, quelle che vogliono scandire la vita associativa con numerosi “momenti forti” che motivano gli iscritti, che adeguano la loro struttura, che mettono in manutenzione continua la strategia e verificano il gruppo dirigente, **assumono una grande importanza anche le Conferenze di Organizzazione**. Una fase di aggregazione, questa IX Conferenza di Organizzazione, un momento di condivisione e di confronto per fare il punto su tutte le dinamiche organizzative della NOSTRA UIL, per delineare il bilancio delle cose già fatte - e non sono affatto poche - e di quelle da fare, per segnare le tappe raggiunte e quelle ancora da raggiungere, immaginate nell’iter tracciato prima a Bellaria, nel 2012, e poi col Congresso di due anni fa.

E oggi, difatti, ci apprestiamo a vivere una nuova occasione di discussione, che ci vedrà insieme per tre giorni, da affrontare con concentrazione e partecipazione, per determinare un processo innovativo, con la certezza che darà un impulso a quel tanto professato **cambiamento**, profondo, della nostra Organizzazione, liberamente e consapevolmente deciso e non indotto o, peggio ancora, imposto da iniziative altrui o da fatti esterni a casa nostra.

E dico “nuova occasione di discussione” perché **da mesi ci stiamo confrontando** attorno ai temi posti al centro di questa Conferenza: in riunioni dell’Esecutivo Confederale Nazionale per la predisposizione delle prime tracce e di elaborazione di strategie, in una riunione del Consiglio Confederale che ha adottato i documenti di base per la discussione e per regolamentare questa assise e quelle che seguiranno, in riunioni degli Esecutivi o dei Consigli delle Unioni Regionali e delle Categorie per calare le riflessioni nei diversi contesti o evidenziare specificità, in riunioni informali dei gruppi dirigenti in ogni articolazione della nostra Organizzazione. Più di 60 occasioni che hanno raccolto pareri e confrontato i punti di vista, saggiato gli orientamenti, valutato disponibilità, misurato sensibilità: questa è la vera ricchezza di un’Organizzazione plurale, non dogmatica, non verticistica, che fa della partecipazione e della pratica della democrazia la stella polare del proprio agire.

L’IMPOSTAZIONE CHE ABBIAMO SCELTO PER QUESTA CONFERENZA

Abbiamo deciso di tenere una Conferenza di Organizzazione ampia e partecipata: ai previsti delegati effettivi, nominati come da regolamento a suo tempo approvato, si sono aggiunti i delegati supplenti che sperano si apra un posto per la loro effettiva partecipazione, e gli ospiti, i tanti invitati segnalati da categorie e territori che rappresentano un pezzo significativo del mondo del lavoro che guarda con attenzione, rispetto e fiducia alla UIL. Tutti quanti percepiscono, percepiamo, che quanto ci apprestiamo a compiere è un passo importante nella vita della nostra Organizzazione. In molti vogliono esserne testimoni ed abbiamo ritenuto utile tenere questa nostra assise “in modo inclusivo”: per ognuno c’è un posto, per tutti c’è materiale, a ciascuno un gesto di attenzione e un’opportunità di dire la propria o comunque far capire come la pensa. Sono convinto che allo stesso modo si agirà nelle già programmate 21 Conferenze di Organizzazione di ogni livello regionale e nelle 16 Conferenze di Organizzazione di livello nazionale delle Categorie. Una serie lunga di appuntamenti che oggi si apre per concludersi all’inizio di aprile. Poi tireremo le somme, poi faremo il punto, poi assumeremo decisioni e firmeremo impegni. Anche perché, sia ben chiaro, questa Conferenza non assume decisioni: quelle spettano agli Organi, al Consiglio generale confederale ed agli analoghi Organi a tutti i livelli dell’articolazione organizzativa del nostro Sindacato. La Conferenza registra gli orientamenti, legge le realtà e coglie le volontà, mette a fattor comune le analisi e le ricette, fa sintesi delle posizioni e le trasforma in strategia condivisa.

Questa impostazione inclusiva e questa volontà di ascolto abbiamo provato a renderla plasticamente anche nell'allestimento di questa sala: non abbiamo un palco affollato di dirigenti apicali con qualche presenza di delegati di base o operatori dei servizi, sempre stando attenti all'immagine che si trasmette..., qui non c'è la sfilata delle autorità o di ospiti di riguardo cui riservare le sedute in prima fila. Parliamo da un pulpito che pulpito non è, sembra più a un ring sul quale, legittimamente, correttamente e in modo rispettoso per ognuno, le diverse posizioni vengono esposte o, addirittura si combattono fra loro. Chi parla da qui - io per primo - è un lavoratore fra lavoratori, un dirigente fra dirigenti, un militante appassionato fra i tanti come lui.

Se c'è un segno distintivo, uno dei tanti, della più recente stagione della nostra Organizzazione che Carmelo Barbagallo, il nostro Segretario generale, ha incarnato alla perfezione è proprio questo: **il sindacato in mezzo alla gente**, in ascolto e in contatto con le persone, identificato con le istanze, le speranze, le preoccupazioni di ognuno. Non solo dentro le sedi sindacali e nemmeno sedotto dalla frequentazione delle stanze del potere o degli studi televisivi: soprattutto e sempre in ogni luogo di lavoro in ogni contesto di vita dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini.

Una seconda scelta forte sulla quale abbiamo deciso di caratterizzare questo appuntamento: esibiamo numeri e tabelle, facciamo ragionamenti e analizziamo situazioni, siamo analitici e concreti al tempo stesso facendoci guidare dalla ragione e dall'esperienza. Ma lasciamo anche che parli il nostro cuore, lasciamo che si scatenino le **emozioni**, facciamo venire fuori la nostra **passione**. Le musiche, i filmati, i testi recitati dall'attore, le immagini che scorrono attorno a noi, la mostra fotografica e il libro che distribuiamo, hanno tutti al centro il lavoro e la passione che avvertiamo per il lavoro.

Anche lo slogan della Conferenza è un po' anomalo rispetto alla tradizione sindacale e prova a tradurre la volontà e l'orgoglio di ognuno di noi e del nostro Sindacato a mettere in gioco l'intelligenza, ad agire nel concreto delle nostre azioni ma anche a farsi guidare dalla nostra capacità di empatia e di identificazione con coloro che rappresentiamo, dalla passione che, per l'appunto, ci motiva e ci caratterizza. C'è, infatti, bisogno, e tanto più in questi anni difficili, non solo di maestria, di esperienza, di progettualità, di volontà politica, ma anche di passione.

IL NOSTRO SINDACATO IN CONTINUA EVOLUZIONE

Da quando concluderemo i lavori di Bellaria, in pochi immaginavano che il nostro Sindacato, in tutte le proprie articolazioni, si rinnovasse in maniera sostanziale e totale. Invece in molti contesti si è realizzato il nuovo **sistema "a rete"**, obiettivo ancora attuale e da perseguire, senza però che questa famigerata rete la si utilizzi per innalzare nuove recinzioni. Ogni struttura UIL, da Bellaria ad oggi, si sarebbe dovuta far carico del cambiamento allora deciso, ma non sempre è stato così. Oggi però, i tempi impongono a tutti di adeguarsi ed uniformarsi secondo quel tipo di sistema organizzativo e quella volontà di adeguamento che ha nel cambiamento la propria stella polare.

Questa Conferenza di Organizzazione, che vedrà momenti di confronto, di dibattito, di diversità, ma anche momenti di cultura e intrattenimento, è chiamata ad avviare un **sereno ma inesorabile cambiamento**, fondato sulla scelta comune di rafforzare la nostra democrazia rappresentativa e la partecipazione attiva e consapevole alla vita dell'Organizzazione, privilegiando ogni forma di collegialità, di direzione a tutti i livelli, in alternativa alle pratiche personalistiche o plebiscitarie, spesso più rispondenti a bisogni mediatici che di reale coinvolgimento democratico delle iscritte e degli iscritti, delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati.

Sono avvenuti accadimenti importanti negli ultimi mesi, che ci riguardano e che ci impongono di riposizionare la nostra Organizzazione, i suoi gruppi dirigenti, le sue risorse umane ed economiche. Questi cambiamenti ci chiamano, quindi, a ragionare su aspetti di natura politica e strategica per ripartire, dal prossimo lunedì, arricchiti da un nuovo spirito e da una vera e propria spinta propulsiva rigenerata.

Approcciamo quindi a fare una **disamina ed una verifica** dell'attualità e della correttezza di alcune scelte adottate, verificando con gli Organi più ampi proprio quanto realizzato nei diversi contesti confederali, di categoria e nei servizi. Mettiamo in moto, a partire da oggi, un'accelerazione dei processi

perché è urgente che il sindacato si doti di una articolazione organizzativa all'altezza delle sfide che oggi si pongono ed il tutto si deve realizzare in modo armonico e raccordato, senza che settori dell'Organizzazione restino immobili mentre altri si spingono "fin troppo avanti" nel rinnovamento.

La UIL, dunque, dovrà rimarcare con decisione i suoi assetti, dalle segreterie nazionali categoriali o regionali confederali ai luoghi di lavoro, dai territori ai rapporti con la società civile, con l'obiettivo di estendere e di rafforzare la sua rappresentanza e la sua rappresentatività, e, perché no, anche aumentando qualche suo numero, perché la nostra forza sta anche, e forse soprattutto, in quello. È naturale che decisioni del genere, su ordini societari o situazioni economico-finanziarie o di gestione del personale e gestione di strutture chiamino ad una disamina accurata dello stato delle cose e all'accurata progettazione e realizzazione di un nuovo impianto, ma ciò non deve rappresentare un freno al processo.

Puntiamo a riposizionarci con tutte le nostre strutture attraverso **un progetto forte, che rafforzi i valori della Confederalità e scegliendo la centralità dei territori e dei luoghi di lavoro quali punti di partenza per le più importanti azioni**, tenendo sempre a mente che il popolo, la strada, le officine e le fabbriche, gli uffici e le scuole e gli ospedali, ... sono la nostra casa, il luogo delle nostre radici storiche. In coerenza con questi obiettivi, dunque, diventa necessario guardare con maggiore **fiducia e convinzione** alle strutture territoriali e alle rappresentanze sindacali di base, nelle varie articolazioni esistenti e che oggi soffrono anche momenti difficili, di crisi, di coscienza della limitatezza dei mezzi della disponibilità delle persone, di riduzione delle libertà sindacali.

Lavoriamo insieme, ancora una volta, seguendo quel metodo di partecipazione e rafforzamento della democrazia interna, sostenendo al massimo il coinvolgimento per perseguire questo processo democratico. E, ancora una volta, considerando a pieno, nei contesti di decisione, le valutazioni e le proposte degli iscritti, dei delegati di base delle categorie, di coloro che presidiano il territorio o specifici ambiti tematici della vita sindacale quotidiana.

Sia chiaro, non dobbiamo essere intimoriti nel parlare delle nostre debolezze e delle difficoltà che quotidianamente ci troviamo ad affrontare, dal più piccolo ufficio CAF o Itai, dalla più decentrata struttura di categoria per giungere fino in via Lucullo, perché, credetemi, che anche noi, dalle nostre parti, di problemi un po' ne abbiamo. Proprio questo **approccio vero, leale, franco e sincero** alla quotidianità ci deve rendere più forti agli occhi di chi vuole vedere il sindacato indebolito, ferito e meno presente e protagonista.

Un sindacato, ricordiamo, che fa della proposta e delle idee la propria bandiera.

E la Uil, al pari degli ultimi 60 anni, non si tira indietro dinanzi alle sue responsabilità quando c'è da risponderne, ed al suo protagonismo attivo quando c'è da scendere in trincea.

Arriviamo a questa Conferenza di Organizzazione con molte elaborazioni e molte discussioni e confronti realizzati negli ultimi mesi del gruppo dirigente più qualificato. Si tratta di **documenti, tutti approvati all'unanimità**, il che evidenzia, ancora una volta, la capacità, tipica della UIL, di fare sintesi fra le diverse posizioni e mediare fra le spinte differenziate e le diverse sensibilità e attenzioni. Documenti talmente dibattuti e divulgati in ogni contesto della nostra Organizzazione, i cui **contenuti sono tutti sottesi e ricompresi in questa relazione**, il che mi consente di citare talvolta solo i titoli e di fare solo alcune sottolineature, peraltro condivise, com'è prassi e com'è nelle regole che ci siamo dati, con i componenti della Segreteria confederale. Sono, peraltro, convinto che nello stesso modo si procederà nelle Conferenze di Organizzazione che seguiranno: quelle nazionali di ogni Unione Nazionale di Categoria, quelle Regionali Confederali.

Non è più tempo, tantomeno nelle organizzazioni della rappresentanza, di leadership esasperata, di individualismi e protagonismi personali. Quando si affrontano momenti forti e importanti, come i Congressi o le Conferenze di Organizzazione, è il lavoro di squadra che fa premio, sono il confronto e la partecipazione le nostre modalità di azione, la collegialità ci deve caratterizzare.



Iniziamo questo percorso e queste riflessioni prendendola “un po’ alla lontana”, partendo dall’Europa.

UN OCCHIO ATTENTO ALL’EUROPA E ANCORA OLTRE

Da sempre la Uil ha guardato con molta attenzione alle politiche internazionali ed europee e la sempre maggiore integrazione dei mercati europei e l’esigenza di accentuare la dimensione sociale e politica dell’Unione, ci richiedono una riflessione sulla ipotesi di **confidare ancor di più nel sindacato europeo e finanche nel sindacato mondiale**. La crisi globale sta determinando un’incidenza significativa delle dinamiche ed indirizzi internazionali ed europei sulla politica nazionale, in particolare sulle politiche del lavoro e contrattuali, su quelle sociali e dei diritti dei cittadini, su quelle fiscali e previdenziali e dei consumi e dell’abitare e dell’ambiente, e via elencando. Questo richiede, da un punto di vista organizzativo dei sindacati di ogni nazione, un maggiore rafforzamento e la convinta valorizzazione della coesione e della disponibilità all’individuazione di un percorso comune. Questo, peraltro, postula, per quanto riguarda ogni singola organizzazione, di coinvolgere sul progetto di portata più ampia di quello nazionale tutti quanti a livello territoriale, settoriale e confederale sono impegnati su fronte dei rapporti europei e internazionali. In questo senso la UIL ritiene che la ridefinizione dei propri assetti organizzativi sono un concreto contributo anche alla riflessione in corso dentro la CES. Riteniamo positivo ed opportuno, ad esempio, coordinare le attività progettuali e formative per portarle a valor comune, ivi compreso le opportunità offerte dalla CES, strumento indispensabile e importante per intersecare nuovi rapporti istituzionali, nuove iniziative congiunte e di ampio respiro. Proprio nella CES siamo riusciti a costruire il consenso delle Organizzazioni sindacali europee intorno alla persona del nostro Luca Visentini, un sindacalista giovane e con una visione europea e intelligente dei problemi del lavoro. Un traguardo, questo, raggiunto circa un anno fa che ci deve inorgoglire tutti. L’aver alla guida di un così importante livello sindacale un rappresentante UIL, poi, assume rilievo strategico visto che ormai molte decisioni complessive e di indirizzo si assumono a quel livello e successivamente sono vengono calate nelle singole realtà nazionali: è in quelle sedi, dunque, che occorre intervenire per far valere le nostre posizioni. E allora, con e attraverso Luca, continuiamo a lanciare precisi messaggi come quello che la politica del rigore non regge più e che sino ad oggi ha soltanto generato danni, come far impoverire i lavoratori e i pensionati. C’è bisogno di investimenti privati, veri e consistenti, ma ancor di più un intervento pubblico considerevole così che si rilancino occupazione e sviluppo. Ecco perché dobbiamo continuare sulla strada del dialogo sociale, rivendicato nei confronti dei vertici delle Istituzioni europee, per fare valere le nostre rivendicazioni sindacali, in Europa e in Italia. Ma in Europa non ci accontentiamo più di “fare la predica” sui limiti dell’austerità, pensiamo che sia questa la stagione su cui ragionare su cosa sta accadendo al mito stesso dell’Europa terra di democrazia e inclusione, quando il nostro Paese si trova a fronteggiare, nell’assenza totale di una politica europea, il vasto fenomeno dell’immigrazione e dell’esodo di migliaia di disperati in fuga da guerre e povertà. **Vogliamo ragionare, con e dentro la CES**, sugli effetti della Brexit e sui rischi di un disfacimento del sogno europeo, sui rigurgiti nazionalistici e l’innalzamento di vecchi confini o di nuovi muri. Pretendiamo che la crisi non intacchi i diritti sociali e del lavoro, vogliamo che le istituzioni ascoltino il Sindacato europeo che, unico al mondo, è un vero partner sociale, elemento fondamentale della democrazia, dei processi decisionali, della progettazione e realizzazione dell’Europa che vogliamo. **Un sindacato europeo forte e protagonista** è indispensabile anche per rafforzare l’azione del sindacato mondiale, vero luogo del confronto fra tradizioni culturali sindacali assai lontane, occasione di elaborazioni politico-sindacali di ampio respiro, elemento essenziale per tenere assieme le istanze dei lavoratori e dei cittadini di ogni nazione. Vediamo i limiti di un Sindacato mondiale che opera come una grande onlus lanciando campagne su temi di assoluto rilievo ma restando fuori dai dibattiti e dai confronti strategici che in altre stanze passano e su altre istanze si caratterizzano. Ci batteremo perché la Confederazione Internazionale dei Sindacati sia sempre di più attore dei confronti internazionali, ed al contempo elemento della coesione e del reciproco rispetto fra popoli e stati, vera risposta alle tensioni fra Paesi, alle situazioni di super sfruttamento del lavoro, alle guerre commerciali o combattute con le armi.

IL CONTESTO ITALIANO

Se in Europa ragioniamo di massimi sistemi, tra le mura domestiche, dove la nostra presenza è radicata e le nostre opinioni e rivendicazioni sono oggetto di indiscutibile attenzione, non possiamo permetterci ancora ritardi, tentennamenti o indecisioni. Lo scenario in cui stiamo operando dal 2008 è un contesto di **crisi economica, politica e sociale**.

Siamo di fronte a nuove regole del mercato del lavoro e a “nuove categorie” di lavoratori da tutelare e verso le quali dobbiamo convintamente investire ancora più energie e attenzione, considerato che esse rappresentano ormai percentuali spaventose del tessuto produttivo (cito, solo a titolo esemplificativo, la presenza di più di 700.000 lavoratori “in somministrazione”).

E se il panorama economico e produttivo sta vivendo un momento estremamente complesso, dobbiamo riconoscere che anche il **Sindacato è attaccato su diversi fronti**, proprio con il recondito scopo di stemperare o affievolire quel fermento che ancora vuole riprendere in mano una società in profonda crisi, che vuole riprendersi il proprio futuro.

Lo si vuole espropriare della sua funzione di rappresentante delle esigenze dei lavoratori, dei pensionati e delle fasce più deboli della società; si tenta di metterne in discussione gli oramai storici strumenti di tutela; si delegittimano le sue proposte, non si rinnovano i contratti, negando da un lato la dignità dei lavoratori e dall'altra minando la nostra forza contrattuale, si riducono le libertà e le prerogative sindacali. Come se non bastasse, sono state tagliate le risorse ai Caf e ai Patronati, servizi diretti a tante famiglie, pensionati, immigrati.

Quindi, con il persistere della crisi e il relativo aumento delle diseguaglianze sociali, assistiamo al principio secondo cui per la prima volta i figli hanno un peggioramento delle condizioni economiche rispetto ai loro genitori.

L'attacco alle condizioni di lavoro, al ruolo e alla funzione dei sindacati, la messa in discussione dei nostri fondamentali strumenti di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, è ormai prassi, in particolare attraverso la scientifica delegittimazione da parte di alcuni organismi o corporazioni, delle nostre iniziative e della nostra capacità di proposta. Un esempio su tutti, **la resistenza a rinnovare i contratti di lavoro** di livello nazionale, così come quelli di secondo livello. Ma anche le campagne di stampa che enfatizzano attriti interni a questa o quella organizzazione (quello che per noi è invece dibattito democratico o legittima competizione fra impostazioni diverse e rinnovamento di leadership), o supposti scandali o anomali comportamenti di singoli come segno dell'incoerenza fra principi affermati e consolidati e prassi.

Dunque gli effetti devastanti sotto il profilo sociale ed occupazionale che l'Italia sta vivendo, la grande crisi economica, sommata ai danni causati negli ultimi vent'anni dalle politiche di precarizzazione del lavoro, di peggioramento delle condizioni sociali e reddituali di gran parte del lavoro dipendente e dei pensionati, di diminuzione delle tutele e dei diritti delle persone, del crescente divario tra le prerogative socio-economiche di Nord e Sud, rischiano di diventare un pericoloso mix esplosivo che la politica ha il dovere di dissolvere. E la UIL, ancora e ancora e ancora, si farà trovare pronta nell'individuare percorsi di ripresa sociale, economica e, specialmente, di rimessa al centro di alcuni valori fondamentali come equità ed uguaglianza, giustizia e solidarietà, oggi in seria discussione.

Dobbiamo necessariamente fare nostre queste ragioni e maturare la consapevolezza di questo scenario per comprendere al meglio la strada da percorrere, che comunque è ben chiara a questa Organizzazione. Dobbiamo farlo anche perché gli stessi lavoratori, i giovani, le donne, i precari e i pensionati, in questa stagione di profondi cambiamenti, hanno sempre più bisogno di affidare le loro aspettative e speranze ad un Sindacato che, con la sua organizzazione capillare e sburocratizzata, efficiente e rapida nelle azioni a partire dal primo livello di prossimità, favorisce solidarietà, partecipazione, confronto, anche come reazione alla dilagante sfiducia nei confronti delle Istituzioni, della politica, dell'agire collettivo.



I RAPPORTI UNITARI

In virtù del contesto attuale, occorre quindi riproporre a Cgil e Cisl un percorso virtuoso e comune per ridefinire un sistema di rappresentanza e di regole per la democrazia di mandato, per ridare la giusta dignità agli sforzi che quotidianamente, in ogni luogo di lavoro, il Sindacato unitario compie per migliorare le condizioni dei propri iscritti, dei lavoratori tutti e, in buona sostanza, del Paese intero. Possiamo avere, compagni di Cgil e Cisl, idee diverse su alcuni temi, su alcuni approcci, su alcuni metodi e su determinati percorsi da seguire, ma una cosa è certa: siamo accomunati da un unico spirito e da un forte sentimento di rappresentanza; da quei valori che da decenni caratterizzano le nostre organizzazioni. E qualche intervento sulle pensioni, alcuni recenti rinnovi contrattuali, il ritocco di alcune norme del job act (e qui, purtroppo, l'elenco non è molto lungo) sono esempi di come, insieme, riusciamo ancora a portare a casa risultati o, in ipotesi meno felici, a denunciare ingiustizie e politiche improduttive, mettendo in imbarazzo il Governante di turno. Dunque, la nostra Organizzazione ritiene **non più rinviabile l'avvio di una rafforzata intesa sindacale**, utilizzando e rilanciando a livello confederale, categoriale o territoriale le diverse e positive esperienze maturate in questi anni. Come UIL, giudichiamo importante e positivo il lavoro e le decisioni unitarie di questa recente fase e - come già detto - riteniamo essenziale che le nostre tre Organizzazioni Sindacali, lavorino insieme a un documento politico sui valori dell'unità sindacale, avviando - partendo dal basso o con la lungimiranza dei vertici nazionali, non importa - un percorso che punti alla costruzione di una rinnovata e rafforzata unità fra UIL, CGIL e CISL.

I GIOVANI, LA SCOMMESSA PIU' GRANDE

La UIL da anni ormai scommette su un rapporto forte con le nuove generazioni e su giovani sindacalisti, offrendo loro opportunità ma anche responsabilità in alcuni ruoli chiave. Questo perché i giovani sono per la UIL un bene prezioso, sono il nostro futuro. Anzi, su questa strada dobbiamo lavorare con più convinzione ancora, avvicinando le giovani generazioni, aprendoci alle loro istanze, avviandole all'impegno sindacale, permettendogli di acquisire esperienze e conoscenza per diventare ottimi dirigenti, rappresentanti sindacali nei luoghi di lavoro, sul territorio, nel sistema dei servizi, ma anche nelle strutture nazionali. Anche qui oggi, in questo nostro appuntamento nazionale, vediamo i volti di molti giovani: un terzo di questa platea è composto da delegati di età inferiore ai 45 anni, e fra essi molte sono le donne in percentuale maggiore rispetto alle altre fasce di età. Dobbiamo essere abili nel comprendere e fare nostro il grande cambiamento sociologico e culturale che sta avvenendo, non subendolo, ma cavalcandolo attraverso chi quel cambiamento lo sta originando, ossia le generazioni "moderne", risorsa da sostenere, su cui investire, a cui dare **la speranza di un futuro migliore**. Oggi, le nostre ragazze ed i nostri ragazzi sono vittime non responsabili di un panorama che ben conosciamo tutti, in cui il lavoro è troppo precario, troppo frammentato e troppo vulnerabile. Questa nuova generazione si prepara, studia, si laurea, viaggia e "fa la gavetta" attraverso varie esperienze di lavoro, malpagati, sfruttati, consumati. Capita che certe esperienze di lavoro, la negazione dei diritti e anche la negazione delle loro capacità ledano gli obiettivi, le ambizioni, i sogni dei nostri giovani. Allora si sentono soli, non protetti, non compresi. Il Sindacato lo conoscono dai libri di storia o per sentito dire e in esso spesso vedono il riflesso di quella società che ha loro sbarrato il passo. Il Sindacato deve cominciare a **ricucire il rapporto proprio con le nuove generazioni**. Entrando con più caparbia nelle università, nei licei, nei luoghi dove il lavoro è precario, attraverso iniziative che siano vettore delle loro esigenze, delle loro idee e del loro modo di guardare ed interpretare il mondo, interagendo con i loro strumenti della comunicazione e della socializzazione. Apriamo le porte del Sindacato alle nuove generazioni, senza remore, invitiamoli a conoscerci con corsi di formazione, con una militanza nuova, diventiamo attrattivi, scrollandoci di dosso i panni vecchi e le obsolete sovrastrutture, portando appresso la nostra storia, la nostra esperienza. In quest'ottica e partendo dai giovani ma andando ben oltre è necessario rafforzare il nostro impegno anche verso i lavoratori autonomi e atipici, portatori di bisogni di rappresentanza e tutela collettiva, ma in molti casi bisognosi di assistenza individuale a cui offrire risposta con una maggiore integrazione tra le categorie, le strutture confederali e Servizi. Per questo, anche per questo, abbiamo immaginato una **"tesserina" specifica per i giovani**: non una nuova categoria da far pesare nei congressi, non un recinto in cui

rinchiuderli, ma un segno di vicinanza se non di appartenenza al nostro Sindacato, un riconoscersi in valori che la nostra Organizzazione pratica, una condivisione della prassi del confronto e dell'apertura mentale e operatività quotidiana. In questa direzione realizziamo questa tessera, come lo strumento più efficace, un grimaldello che dia la possibilità ai ragazzi, alle nuove generazioni di avere servizi, informazioni, formazione, contatti, conoscenze sul mondo del lavoro e su tutto ciò che bisogna sapere e che li può sostenere nell'affacciarsi in questo mare magnum di opportunità, o dare, a chi c'è già entrato, delle dritte, degli orientamenti per meglio attraversarlo, magari assecondando proprio il percorso di studi o di esperienze già realizzato, in modo tale da rendere possibili le loro ambizioni, i loro sogni. La UIL, il Sindacato ha i contatti con aziende, uffici pubblici, scuole, università, centri di ricerca, canali molteplici, che potrebbero essere utili ai fini della conoscenza di come e cosa si muove intorno ai ragazzi, nella regione di appartenenza, ma anche nel resto del Paese. Potremmo prevedere per loro più che degli sportelli, delle aule nelle nostre sedi che diventano luogo di confronto, di conoscenza, di iniziative e soprattutto luogo di riferimento. Una bella sfida! Una valida meta! Non saremo noi a conquistare i loro spazi, ma loro i nostri. A noi, l'obbligo morale e concreto di saperne rappresentare sogni e bisogni, coinvolgendoli nell'organizzazione, conquistarli e consegnare loro responsabilità, aprendoci alle loro necessità, mettendoli al centro delle nostre strategie sindacali. Un Sindacato rigenerato e nutrito dall'entusiasmo, dal coraggio e dalle conoscenze dei giovani può veramente rinnovarsi e ben sperare nel proprio futuro.

LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE

Sempre più donne sono presenti tra le nostre iscritte e tra le file della nostra rappresentanza sindacale. Numericamente negli Organi e nelle Segreterie delle Camere Sindacali e delle Unioni Regionali, delle Categorie e nei ruoli apicali dei servizi, la presenza e valorizzazione delle donne ha fatto un salto importante, grazie anche alle politiche decise a Bellaria ed alle azioni da allora messe in campo in molti contesti. **Questo però non è sufficiente.** La presenza delle donne nell'Organizzazione va incrementata, quali portatrici di valori e differenze, ma soprattutto per tenere al centro dell'attenzione della Uil quelle tematiche che vedono ancora le donne in maggior difficoltà nell'accesso al lavoro, nello sviluppo della carriera e nel percorso, troppo spesso compiuto in solitudine, della difficile conciliazione tra lavoro e esigenze di cura. Questi temi impattano, sia la contrattazione e le politiche della Confederazione, ma anche tutti i nostri servizi. La sensibilità e la risposta dell'Organizzazione va migliorata. Si tratta di un impegno che deve coinvolgere ognuno, ogni singola articolazione dell'Organizzazione, **anche utilizzando al meglio le opportunità offerte dal Coordinamento** per le pari opportunità e le politiche di genere. Anche in questa sede abbiamo iniziato una riflessione, ci siamo riproposti di rivedere le stesse regole operative del Coordinamento con l'obiettivo di renderlo maggiormente inclusivo, più snello nelle decisioni e per le iniziative da condividere e da intraprendere. Se da un lato i temi delle pari opportunità, e anche dell'allargamento dei diritti dei LGBT, saranno oggetto di specifiche politiche dell'Organizzazione, evidenziamo da subito la necessità di una **partecipazione facilitata e favorita delle militanti e dirigenti donne** alla vita dell'Organizzazione e in tutti i luoghi, per il quale fine è opportuno che esse non debbano discutere ogni volta per avere a disposizione permessi e rimborsi spese. Le politiche di pari opportunità e di genere sono parte integrante dell'Organizzazione, coinvolgono la maggioranza dei/delle nostri/e iscritti/e, sono un valore aggiunto sul quale tutta l'Organizzazione e non solo le donne sono chiamate ad impegnarsi.

UN IMPEGNO RINNOVATO SU PROPOSTE CONCRETE

Dinanzi a complicato scenario che ho solo provato a tratteggiare ma di cui ognuno di noi ha assoluta consapevolezza, appare indispensabile che tutte le strutture della UIL, di qualsiasi tipo e livello, ovunque, siano in grado di essere protagoniste del cambio d'epoca nel quale siamo coinvolti. Ricordo per titoli gli impegni fissati e il percorso iniziato proprio quando quattro anni fa abbiamo deciso di "cambiare la UIL". Lo faccio citando solo i titoli delle diverse elaborazioni, degli orientamenti assunti e delle decisioni prese dagli Organi. **Abbiamo puntato** sulla valorizzazione delle presenze sui luoghi di lavoro, al radicamento sui territori, all'ottimizzazione dell'impegno in Europa, alla modernizzazione delle strutture orizzontali. E poi ancora, alla realizzazione di una efficace sinergia tra le categorie e sull'integrazione del Sistema Servizi della UIL.



Abbiamo pensato a costruire e mettere in rete le nostre attività, comprese quelle di proselitismo e quelle inerenti alla comunicazione e alla formazione, valorizzando gli strumenti e le risorse già presenti. Se intendiamo migliorare ancora, dobbiamo superare i limiti di burocratizzazione e verticalizzazione nelle dinamiche interne, spostando il baricentro della nostra iniziativa verso il territorio e i luoghi di lavoro, dando più ruolo e potere agli iscritti ed ai delegati, ampliando il coinvolgimento dei rappresentanti dei luoghi di lavoro e degli attivisti pensionati e di tutti coloro che operano sul territorio. Primo grande e rinnovato obiettivo: **sburocratizziamoci e decentriamoci**, è di vitale importanza. Bisogna snellire le strutture e diminuire qualche rendita di posizione mirando ad arricchire il nostro intervento nella contrattazione in azienda, in quella sociale e territoriale e nell'attività di tutela individuale, sperimentare forme innovative di contrattazione inclusiva, investendo sempre più nella formazione per accrescere le competenze diffuse necessarie a cogliere le sfide nuove che siamo chiamati ad affrontare. È necessario sburocratizzare l'azione del nostro sindacato: troppi quadri sono impegnati negli aspetti gestionali e burocratico-amministrativi, troppi militanti e dirigenti fanno attività d'ufficio invece che starsene sui cantieri, nelle aziende, nei mercatiionali, negli ospedali, ... troppe risorse umane in apparati operativi che risultano spesso costosi e poco produttivi al fine dell'azione sindacale di rappresentanza e al perseguimento degli obiettivi sindacali. Anche troppi dirigenti pronti a compiacersi del ruolo acquisito e dello status acquisito, che farebbero bene a starsene un po' di più a contatto con i loro iscritti e nei posti di lavoro. Abbiamo stagioni congressuali che ci impegnano per mesi (pratica assolutamente necessaria per una Organizzazione veramente democratica) che però corrono il rischio di distogliere la nostra primaria attenzione all'attività sindacale; abbiamo una pratica dell'autonomia politica, organizzativa e amministrativa di tanti di quei livelli sindacali confederali e categoriali che buona parte del tempo se ne va in gestione; centinaia sono i conti correnti aperti, centinaia i revisori dei conti che verificano, per non parlare dei consulenti del lavoro e commercialisti. Troppa premura, mi verrebbe da dire, si mette nel funzionamento della macchina invece che sulla strada da prendere. Qui **non si tratta di impostare e scrivere nuove regole**, ce ne sono già tante, persino troppe. Occorre semmai praticarle ovunque e con più convinzione e può essere utile un sistema di controlli e verifiche da parte dei livelli superiori che, anche qui, agisca con tempestività e autorevolezza. Applicare le regole nei confronti di tutti e non con deroghe o eccezioni non si sa poi da chi deliberate. Si tratta di decidere, tutti assieme, **come coniugare democrazia e partecipazione** in modo che i congressi siano più veri luoghi di confronto e meno celebrazioni, più momenti di rivitalizzazione del protagonismo sindacale e meno ridondanti procedure. Verificare davvero, qui, la capacità e il lavoro fatto dai dirigenti, aprire davvero a forze nuove, e non solo ricercare alchimie e equilibri che tutto provano a salvare e dove ognuno cerca di garantirsi un ulteriore periodo di attività come "dirigente". Si tratta di decidere, tutti assieme, come riportare l'autonomia amministrativa più alla **pratica della responsabilità** dei gruppi dirigenti e meno all'accapigliarsi sul nome di un fornitore di stampanti, tanto per esemplificare. Si tratta di prevenire situazioni di scorretto utilizzo delle risorse o dissennate pratiche organizzative prima che le dimensioni degli sbilanci economici o drammatici appesantimenti di retribuzioni e compensi, dettati talvolta da familismi o finalizzati al facile consenso, facciano "scoppiare il bubbone". E ancora mi sentirei di dire: chi ha sbagliato deve pagare, deve essere allontanato e non collocato altrove, chi ha fatto parte della segreteria o il tesoriere non si possono giustificare con il "faceva tutto lui", e i revisori dei conti cosa hanno verificato? In buona sostanza: solo un sindacato dalla struttura leggera, efficiente e agile, trasparente e "soggetto collettivo" è in grado di reggere la sfida. Solo i sindacalisti per la strada e nelle trattative e in mezzo alla gente e a studiare e a "fare sindacato" hanno uno spazio, e devono trovare maggior ruolo nella nostra UIL.

Un ulteriore obiettivo che ci dobbiamo porre: **i delegati al centro**.

Da anni, anche grazie alle decisioni del sindacato sul modello contrattuale, il baricentro della contrattazione e della stessa rappresentanza tende a spostarsi nei luoghi di lavoro. Qui, peraltro, sono numerosi gli iscritti Uil che, raccogliendo il consenso dei colleghi, sono eletti nelle RSU/RLS o nominati dall'Organizzazione nelle RSA e costituiscono l'ossatura della presenza sui problemi da parte dell'Organizzazione, garantiscono

una capacità di lettura delle problematiche e dei bisogni dei lavoratori, costituiscono un veicolo fondamentale per le politiche del proselitismo. L'abbiamo già detto ben chiaro, ma ora lo dobbiamo fare assolutamente e ovunque: i **delegati Uil devono trovare spazi** di presenza, occasioni di dibattito e opportunità di concorrere alla definizione delle scelte, in tutti i direttivi delle categorie ma anche dei livelli orizzontali. Il loro apporto, anche grazie alle loro caratteristiche specifiche, essendo spesso tra i più giovani dei dirigenti sindacali, sarà certamente positivo e si dovrà tendere a valorizzarlo appieno. Il maggior coinvolgimento dei delegati di base nell'attività sindacale è necessario anche per cogliere un'ulteriore obiettivo: trasformare il sempre più ampio consenso che raccoglie la UIL in occasione delle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (i voti sono spesso ben più numerosi delle deleghe in atto) in iscrizioni vere e proprie alla nostra Organizzazione. Trasformare il consenso generalizzato in forza reale del sindacato: così mi sembra utile sintetizzare. Ma non solo vogliamo i delegati negli Organi: riteniamo opportuno che in ogni contesto confederale, di Camera sindacale territoriale o Unione regionale, sia messo in operatività un luogo specifico per la valorizzazione della partecipazione dei delegati, una vera e propria **consulta** che possa riunirsi periodicamente per mettere a confronto le esperienze anche in una pratica trasversale alle diverse categorie, che possa ragionare su come rendere più efficace l'azione di rappresentanza di base, che contribuisca all'elaborazione della linea politica e all'organizzazione dell'azione sindacale fra coloro che, nei luoghi di lavoro e nelle leghe, sono a più diretto contatto con i lavoratori e i pensionati, rispondono direttamente agli iscritti di quanto il sindacato fa e anche del proprio comportamento personale. Qui non è necessario dibattere degli specifici temi contrattuali, cosa che già si realizza nelle articolazioni di ogni categoria, né dar vita ad un nuovo organo, altro e diverso rispetto al Consiglio o all'Esecutivo, ma praticare "un'opportunità di crescita" certamente utile ai delegati, realizzare "un luogo dell'ascolto" certamente indispensabile per i dirigenti. Non proponiamo di realizzare un nuovo organo, ribadisco, o di attribuire nuovi ruoli a questo o quel delegato, ma di garantire, ai veri protagonisti della rappresentanza sindacale, un luogo per dire la loro, per essere informati, per dare il loro, indispensabile, apporto alla nuova UIL. Quando parliamo di attenzione alle nuove generazioni e di valorizzazione dei delegati di base non possiamo non fare riferimento all'importanza che assume, al raggiungimento dell'obiettivo di accrescimento delle loro capacità di azione, la **formazione sindacale**. Abbiamo molto sperimentato e praticato in questi anni, nei tanti contesti confederali, categoriali e dei servizi, e apprezzabili e apprezzati risultati sono stati raggiunti. Anche qui, però, vogliamo fare un balzo in avanti e qualcosa abbiamo già deciso: un punto unico di raccordo a livello nazionale con attribuzione ad un segretario confederale della responsabilità della formazione confederale anche con funzione di coordinamento delle diverse iniziative categoriali, dei servizi e di altri contesti confederali regionali e territoriali; attribuzione ai livelli confederali regionali della competenza in materia per il loro contesto; l'utilizzo di una piattaforma avanzata e già sperimentata per la formazione di 1.000 quadri sindacali: e-learning, moduli formativi differenziati in base a interessi e competenze, connessione e opportunità di formazione universitaria. La progettazione è stata pensata per tempo e quest'ultima opportunità è stata lanciata qualche mese fa: ci aspettiamo pubblicizzazione dell'iniziativa e utilizzazione anche di questo strumento. Anche dalla formazione continua dei giovani, dei delegati di base, ma anche dei funzionari e operatori sindacali (nonché dei dirigenti, lasciatemelo dire) di più lunga militanza, passa la qualità dell'azione sindacale e l'apprezzamento della stessa da parte degli interlocutori ma soprattutto degli iscritti e dei cittadini tutti. Un proposito, tante volte posto, che ora dobbiamo realizzare: **aprirsi alla società e al mondo della cultura**. Per migliorare ancora, per essere ancora più attenti e rispondenti alle istanze dei territori, dobbiamo perfezionare il nostro approccio alla società, attraverso uno studio preciso, metodico e continuo delle mutevoli caratteristiche del mondo del lavoro, interpretando in maniera pragmatica e mai populistica quella grande necessità di rappresentanza, dando voce a tutti i cittadini, anche a coloro che storicamente non si sono organizzati nel sindacato in un quadro in cui, sempre più, avrà un ruolo predominante la contrattazione di prossimità. E proprio sulla **prossimità** dobbiamo fare la differenza; adeguare le nostre strutture e le nostre azioni, calandole sulle molteplici istanze dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini.

Comunque, grazie ad una puntuale politica organizzativa su cui stiamo lavorando ormai da anni, possiamo affermare che la Uil ha oggi una diffusa rete di presenze sul territorio, là dove vivono e manifestano le loro istanze ed i loro bisogni i cittadini. E loro, i cittadini, devono sapere che possono contare su articolazioni e presenze Uil, le più diverse fra loro, in cui ricevere servizi qualificati, un'informazione sui loro diritti, un affiancamento nei diversi accadimenti della vita. **Ma le sedi del nostro Sindacato devono essere aperte** a loro, essere la casa di tutti i cittadini, dei movimenti spontanei e di coloro che vogliono riunirsi, discutere, praticare la partecipazione come metodo. Vogliamo che nelle sedi sindacali possano riunirsi, e agire con noi, gli studenti medi e gli universitari, i movimenti spontanei che fanno della pratica della solidarietà o dell'attenzione all'ecologia elemento qualificante. Da noi devono trovare posto coloro che si battono per la legalità e contro tutte le mafie, coloro che agiscono contro la violenza domestica e sociale. Sui nostri strumenti della comunicazione devono poter parlare e agire coloro che non si arrendono all'indifferenza, coloro che sono convinti, come noi d'altronde, che l'agire sociale e collettivo sono la più forte risposta all'isolamento, alla solitudine, all'estrema personalizzazione dello stesso confronto democratico e gestione del potere.

Il Sindacato che vogliamo, il Sindacato che faremo, non solo è attento ai fermenti nuovi e freschi che si muovono nella società civile, non solo è accogliente e inclusivo delle diverse istanze, è soprattutto **un soggetto sociale che vuole "fare cultura"**, ascoltare le persone competenti, intrecciare le azioni con il mondo della produzione artistica e culturale, che pretende che il lavoro e le esigenze dei lavoratori e dei pensionati abbiano, anche in quei contesti, la rilevanza e l'attenzione dovuta a chi regge il Paese e opera ogni giorno per creare economia, realizzare il progresso, praticare il futuro che bussava alle nostre porte.

Proprio questa volontà di apertura al mondo della cultura e dell'associazionismo organizzato ci ha indotto ad aprire la stessa sede nazionale del nostro sindacato ad appuntamenti per la presentazione di libri e pubblicazioni, ad iniziative culturali, a riunioni di associazioni a noi vicine, oltre che rendere utilizzabili a tutte le articolazioni della UIL delle sale riunioni, degli strumenti dell'ospitalità, dei nuovi servizi per la comunicazione. Mai come in questi ultimi mesi la sede di via Lucullo è un crocicchio di iniziative, riunioni, convegni, tutte occasioni per rinsaldare rapporti politico-organizzativi ma anche personali, vere opportunità di crescita collettiva e valorizzazione dello spirito di squadra. Raccontiamo questo con orgoglio, ma non nascondiamo che la sensazione di grande fermento e vivacità e apertura delle sedi sindacali alla società nonché la frequentazione da parte di molti quadri sindacali e altri soggetti dei nostri uffici e sale riunioni, l'abbiamo spesso quando ci troviamo a visitare altre città, altri "luoghi" del nostro sindacato (ma non dappertutto è così, purtroppo). Questo il nostro intento: **più punti di contatto del Sindacato**.

Se da un lato puntiamo a rafforzare gli attuali assetti e ridimensionare gli apparati poco produttivi, parallelamente c'è la volontà di **dotarci di nuovi punti sul territorio**, gestiti direttamente dalle articolazioni Uil, presidiati da sindacalisti e militanti, garantiti dal personale dei servizi. Insomma, in altri termini, passiamo ad una fase operativa e più avanzata dei Piani di Sviluppo, che tante buone opportunità ha fatto cogliere all'Organizzazione come l'arrivo di nuovi iscritti, con conseguente incremento di attività dei servizi. Attenzione però a mantenere un profilo contenuto, sulla base di un'impostazione che veda un incrocio armonioso tra disponibilità economiche nazionali, che restano fondamentali ed a cui concorrono tutte le Categorie ed i Servizi di livello nazionale e quelle che, grazie a tutti i diversi soggetti più direttamente interessati, si possono reperire a livello periferico. Le nuove regole sulla rappresentanza e le difficoltà a reggere strutture e compiti, sta facendo sì che molte organizzazioni sociali e **molti piccoli sindacati settoriali vivano momenti difficili**, di disgregazione, di crisi economica e organizzativa. Ci sono lavoratori e pensionati alla ricerca di una nuova casa, ci sono militanti sociali e sindacali disposti a scommettere le loro capacità di agire nella società e nel mondo del lavoro magari anche ritrovandosi in un altro Sindacato di più solida struttura e di maggior affidabilità oggi e in prospettiva. Dobbiamo essere **accoglienti** nei confronti di tutti costoro, non imbarcando ogni disperato purché sia, con il rischio del permanere di aggregazioni clientelari che non appartengono alla nostra tradizione politico-culturale, ma valutando volta per volta le opportunità e decidere come aggregare il consenso, con che strumenti incanalare protagonismi e capacità, come realizzare "una uilizzazione" dei nuovi compagni di viaggio.

Negli anni abbiamo stretto rapporti di collaborazione, sottoscritto **accordi di seconda affiliazione** con diversi altri soggetti dell'agire collettivo: dalle associazioni degli invalidi civili, alle associazioni di promozione sportiva, da istanze della produzione culturale a sindacati di settori del mondo del lavoro molto specifici ai confini come sono fra il lavoro dipendente e quello professionale e autonomo. Quello che ci ha sempre spinto è la volontà di cercare un dialogo, di offrire alla nostra organizzazione e a quella dell'interlocutore opportunità di confronto e di elaborazione comune, di fornire agli iscritti di questi soggetti i servizi confederali con modalità e costi concorrenziali, non trattando però mai questi cittadini, che alla UIL sono vicini ma che alla UIL non sono iscritti, come i soggetti centrali e determinanti delle dinamiche di casa nostra. È giunto il momento di fare un po' di ordine: rivedere le intese in atto, definire ancora meglio quanto si fa assieme e l'autonomia che ciascuno conserva, pianificare qualche qualificata azione comune, progettare le migliori modalità di distribuzione dei servizi. Sapendo che, anche questo sistema di relazioni con soggetti che reputiamo attori importanti dell'agire nel sociale, è per la nostra organizzazione "aperta, inclusiva, dialogante" un valore a cui teniamo, che non vogliamo disperdere ma anzi puntiamo a rilanciare.

IL MONDO DEI SERVIZI, IL RAPPORTO CON LE UR

Le Regioni, anche le più piccole, intese come entità giuridico - amministrative, restano un elemento centrale dell'articolazione politica e amministrativa del Paese, in special modo successivamente ad una confusa manovra di "abolizione delle province". È a quel livello che, in un percorso condiviso con le categorie e le strutture territoriali, si deve decidere l'articolazione sul territorio delle Camere Sindacali Territoriali puntando a ridurre il numero di alcuni presidi non produttivi da riorganizzare e rilanciare la presenza in luoghi dove non siamo storicamente presenti. Nell'ottica di una organizzazione efficiente e sburocratizzata, sarà naturale **una nuova allocazione delle strutture**, sulla base di ambiti sub-regionali da individuare, sulla falsariga dei presidi Istituzionali esistenti, come aree vaste, macro aree, città metropolitane, distretti socio sanitari, Camere di Commercio, ambiti socio-sanitari, Asl, Centri d'impiego, sedi Inps. Naturalmente non si potrà prescindere della distribuzione degli iscritti, della presenza delle categorie, dalle attività realizzate e dai risultati acquisiti dai servizi, tenendo conto dei rapporti socio-economici delle singole aree, travalicando anche i confini istituzionali. Questo anche al fine di assicurare alla Camera Sindacale Territoriale o alla Categoria in ambito territoriale una dimensione organizzativa e, di conseguenza, una dotazione economico-finanziaria adeguata. Il fine verso cui dobbiamo tendere: **strutture regionali più forti e autorevoli**. Per quanto riguarda l'allargamento delle competenze dei livelli Regionali confederali, che tutti assieme abbiamo deciso – conviene ricordarlo – da anni, è in atto un contemporaneo processo che guarda all'unificazione dei livelli già avviato e concluso in alcuni contesti, in via di realizzazione in altri, ma di più difficile compimento in Regioni di vaste dimensioni, con gran numero di abitanti, causa una grande pluralità di insediamenti produttivi e gran numero di iscritti. Ad ogni modo l'idea resta, e la volontà di perseguirla anche, con la prospettiva di **una nuova funzione delle Unioni regionali** più orientata a svolgere non solo il ruolo politico di interlocuzione delle istituzioni regionali e delle associazioni datoriali sulle politiche di programmazione socio-economica ma soprattutto assolvere al compito strategico sul piano organizzativo. Percorso questo che sarà attuato secondo strumenti e modalità operative su cui ragionare insieme nelle Conferenze di Organizzazione, considerata la diversità del territorio e delle dimensioni delle Unioni Regionali. Sarà riconosciuto, comunque, ai livelli regionali il potere di scegliere il modello organizzativo più attinente alle loro specificità, in modo partecipato e condiviso con le categorie e con coloro che operano nei diversi contesti, di valutare i tempi ed i modi di messa in pratica delle decisioni, una volta assunte. Il tutto in armonia con il principio secondo cui l'obiettivo è il rilancio della capacità di azione della UIL e non certo la concentrazione del potere nelle mani di pochi con sottrazione di sovranità politica, praticando, da parte di ogni organo, una riflessione che adegui la propria composizione e operatività al nuovo contesto. In questa visione, assumono rilevanza gli orientamenti di **concentrazione nel solo livello regionale confederale delle competenze gestionali del Patronato Itai e del Caf**.



Certamente va ridefinito il sistema di funzionamento dei servizi UIL alla luce delle novità normative e finanziarie, lavorando ad un modello che permetta di intervenire in tempo reale sulle situazioni di disagio economico ma mantenendo saldo il principio “più produzione più risorse” a qualunque livello si attesti la responsabilità politico-gestionale-amministrativa. Difatti è intenzione della Uil, e bene lo si evince dal documento votato all’unanimità e posto alla base del dibattito odierno, di affidare in capo alle UR l’intera responsabilità di gestione dei servizi di Patronato e di Caf, con il vincolo che ci siamo dati, formale e sostanziale, dell’automatico riconoscimento che **quanto prodotto rimanga nel territorio**. Questa azione, per qualche aspetto rivoluzionaria, avrà il duplice scopo di puntare ad una sempre maggior diffusione sul territorio dei servizi con un conseguente alleggerimento delle strutture nazionali e il derivante contenimento dei costi. Un elemento resta imprescindibile: ogni lavoratore, pensionato, cittadino, iscritto o meno alla UIL, deve poter contare su un servizio preciso, efficiente, celere, facilmente fruibile, il più prossimo possibile, gratis o a costo contenuto. Lo diciamo chiaro: la qualità, anche quella che i servizi della UIL si impegnano ad assicurare, “si paga”, ma non v’è dubbio che un iscritto, che si fa già carico di una tessera sindacale di importo -normalmente- non proprio banale, ha diritto ad un trattamento, in termini di attenzioni e di costi, assolutamente di vantaggio rispetto a chi iscritto non è. Inoltre: la UIL, oggi, non può privarsi di un solo punto di contatto, di professionalità e collaborazioni utili, di una sola opportunità di realizzazione di attività di servizi.

Un traguardo alla nostra portata: **il rilancio del nostro Patronato**.

Questa rimodulazione della presenza organizzativa della UIL sul territorio ed il nuovo appostamento delle competenze delle diverse articolazioni, impongono un confronto e l’assunzione di decisioni anche in merito al modello organizzativo del patronato ITAL UIL. L’attività dell’Ital, come noto, sul territorio nazionale si realizza mediante un mandato conferito dall’Istituto di Patronato alle articolazioni del sindacato. Noi riteniamo che questo si possa fare nei confronti delle Unioni Regionali UIL e **le UR UIL deliberino in merito all’organizzazione dell’attività di patronato nel territorio di competenza**, garantendo la presenza e l’azione del patronato in ogni capoluogo di provincia e nei centri di maggior consistenza abitativa o di rilevanza economico occupazionale, con sede zonali. Per quanto riguarda l’organizzazione del servizio di **patronato all’estero**, l’ITAL nazionale è impegnato ad una verifica dell’attuale assetto ed a convenire con la Confederazione l’eventuale adeguamento di convenzioni in essere, anche al fine del coinvolgimento delle presenze UILPA presso Ambasciate e Consolati, della UIL Scuola all’estero, della UIM e di ogni altra articolazione e presenza all’estero dell’Organizzazione, nonché dei Sindacati locali con cui la UIL intrattiene rapporti. Questo nuovo modello organizzativo dell’attività di patronato, che di fatto appare come una “regionalizzazione”, non va né percepito né praticato come una qualunque distribuzione di incarichi e di compiti, ma come una grande opportunità di rilancio, qualificazione dell’attività, allargamento di presenze e utenti, ma anche di rapporti locali con Associazioni, professionisti e semplici collaboratori che potranno sostenere ed incrementare le attività, raggiungendo degli obiettivi, anche di risultato che necessariamente ogni UR dovrà porsi ad inizio anno. E proprio per centrare gli obiettivi, vanno messe a **fattor comune le migliori esperienze e le buone pratiche** che ci hanno consentito di conseguire positivi risultati in termini di qualità di servizi distribuiti e raccolta di consensi fra i lavoratori ed i pensionati. Al fine che tutto questo processo possa avere successo e portare ad un incremento di presidi sul territorio e nei luoghi di lavoro e un aumento del numero di pratiche lavorate, alcuni passaggi sono comunque essenziali: è obbligatorio il coinvolgimento dell’intero gruppo dirigente dell’organizzazione, al fine di aumentare i livelli di produzione dei nostri centri servizi; un lavoro congiunto tra le categorie che, sotto una regia nazionale e territoriale su accordi e modalità, lavorino insieme, con armonia così da rendere eccellenze i nostri Punti ITAL.

Anche su questo ci dobbiamo impegnare: **il CAF ulteriormente qualificato**.

Non molto scostato il discorso per i Centri di Assistenza Fiscale che quest’anno hanno subito tagli delle dotazioni finanziarie per sostenere le nuove procedure connesse al cosiddetto “modello fiscale precompilato”. Ma ormai siamo preparati ad affrontare anche questo genere di situazione con delle idee, note e già presentate, ma da oggi da mettere in campo. Già nella riunione della Consulta Nazionale dei servizi dell’aprile 2015, maturò l’idea di strutturazione di **un’unica società di servizi per l’intero ambito regionale**, così da rendere

efficiente il rapporto di agenzia tra la UIL Confederale, il CAF nazionale e i CAF territoriali, anche al fine di superare alcuni problemi tecnico operativi oggi presenti. Siamo in Conferenza di Organizzazione e le cose bisogna dirle: ad oggi il controllo gestionale sui CAF Provinciali è molto basso, alcuni CAF provinciali presentano situazioni reddituali e patrimoniali assai negative, il legame tra chi procura le pratiche da gestire e la UIL è debole. E allora bisogna intervenire anche su questo, migliorando le performance, intervenendo sulla burocrazia e su alcuni freni politico-amministrativi, ma senza ridurre i numeri.

L'idea è quella di una società di servizi che gestisca l'attività per conto del Caf su base regionale di proprietà 100% UIL Confederale Regionale, senza società controllate. Vanno esaminate, per tempo ed in modo partecipato, le diverse realtà, valutate le migliori esperienze per farne tesoro, approfonditi tutti gli aspetti anche per procedere con cautela, ragionate anche le peculiarità di esperienze, di impostazioni particolari. Ma, soprattutto, questo processo va realizzato con **gradualità**, guidato da una sapiente regia, garantita una partecipazione dei diversi attori, dei territori, delle categorie. Nel perseguire questo nuovo obiettivo, tuttavia, vi sono comunque da rispettare alcuni vincoli, come il mantenimento del numero delle pratiche da lavorare, una presenza sul territorio ugualmente capillare e strategica da parte dei CAF regionali, una irreprensibile gestione dei dipendenti e degli immobili per le società da liquidare. Guardando a questo obiettivo, è utile cominciare a ragionare anche sulla **politica tariffaria** da adottare, omogeneizzando, almeno in ambito regionale, le cifre previste dai tariffari territoriali, comprimendo al massimo i costi a carico degli iscritti, con particolare attenzione ai pensionati, rimarcando la in modo significativo da quelli previsti a carico dei contribuenti non iscritti. Lavoriamo alle convenzioni, da formalizzare ufficialmente fra le Società di servizi e le articolazioni territoriali delle Categorie, ma anche con Organizzazioni e Associazioni che possono contribuire all'aumento dei numeri delle pratiche da lavorare. Quindi, considerata la grande responsabilità a cui andranno incontro i nostri Centri di servizi, sarà opportuno valutare con grande attenzione la **definizione degli Organi** individuando presidenti e componenti del CDA rappresentativi delle realtà territoriali, con presenza di dirigenti sindacali e non di professionisti esterni all'Organizzazione. Attenzione, poi, a eventuali incompatibilità fra incarichi politici e gestionali, evitando imbarazzi interni e nella peggiore delle ipotesi cristallizzazione dell'inadeguatezza di taluni consiglieri al compito ad essi affidato. Un importante obiettivo per tutta la UIL: **poter contare anche su tutti gli altri servizi**.

Nel nostro Statuto sono ben individuati tutti gli altri servizi confederali che vanno realizzati e resi operativi in ogni contesto: **Adoc e Uniat, Mobbing e Stalking e Arcadia Concilia**. Si tratta di Associazioni, è il caso di Adoc e Uniat, che sono e devono praticare un'ampia autonomia anche per rispondere al dettato legislativo specifico del settore in cui operano. Nel caso degli sportelli del servizio Mobbing e Stalking si tratta di strumenti dell'azione di contrasto contro tutte le violenze. Arcadia Concilia è il nuovo strumento, con una specifica struttura societaria, per agire nell'ambito della rinnovata normativa sulle mediazione civile e commerciale. Ma, lo dico chiaro, queste entità devono essere **governate da dirigenti sindacali**, devono agire in assoluta coerenza con le impostazioni del nostro Sindacato, le loro azioni non vanno solo concertate ma condivise con la UIL del medesimo livello, le loro politiche di proselitismo e di organizzazione dei cittadini devono essere parte dell'iniziativa complessiva dell'Organizzazione.

No, allora, a separatezze o a pratiche di esasperata autonomia che non solo penalizzano l'agire del Sindacato ma che nemmeno aiutano l'azione di questi specifici servizi. Servizi, questi, che vogliamo organizzati ovunque, che gestiscono - quando è il caso - le loro tessere ma che ricercano consonanza con la UIL sui gruppi dirigenti da costituire, che utilizzano professionisti e consulenti che è funzionale siano i medesimi della UIL, che impegnano tanti giovani nel servizio civile che devono rappresentare un'opportunità per tutto il sistema. Ma i Servizi della UIL sono anche molto altro: quelli organizzati dagli enti, dai coordinamenti, dalle associazioni promosse dall'Organizzazione, ed ancora gli Uffici Vertenze; gli Uffici di Consulenza sulle più diversificate materie: dalla presentazione delle domande alla preparazione ai concorsi pubblici, dalla tutela da parte di esperti alla consulenza legale; servizi di orientamento al lavoro per favorire l'avviamento all'attività da parte dei giovani e l'incontro fra domanda e offerta; una serie di convenzioni che garantiscono condizioni agevolate e vantaggiose agli iscritti alla UIL per conseguire titoli

di studio o di qualificazione professionale, acquisti di beni e servizi con specifica scontistica, gruppi di acquisto, convenzioni con agenzie di viaggio, negozi, studi professionali, laboratori di analisi e medici, ... Occorrerà, quanto prima, **studiare la possibilità di mettere in funzionalità estesa ed in operatività ricordata** anche tutte queste dimensioni di servizio agli iscritti e ai cittadini. Anche perché, come abbiamo sempre avuto modo di dire: la UIL considera complementare alla politica sindacale svolta da ogni propria articolazione ed all'azione di rappresentanza degli interessi dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini tutti, le attività di servizio e le iniziative svolte dalle specifiche strutture rese operative a tale scopo in ogni contesto territoriale e di categoria. Sulla strada della pratica di un lavoro sinergico fra tutti i servizi confederali un passaggio fondamentale è stato segnato negli scorsi mesi dall'apertura della Sede nazionale Unificata dei Servizi UIL. In un unico grande palazzo, in utilizzo esclusivo, abbiamo concentrato le sedi nazionali di: ITAL, CAF, ADOC, UNIAT, Mobbing e Stalking, Arcadia Concilia, Laborfin. Ampi spazi, salette riunioni di ogni dimensione, apertura anche all'utenza di alcuni spazi, servizi ausiliari in comune, ma, soprattutto e ancora più importante, un continuo incrociarsi di dirigenti, operatori, collaboratori, un contatto quotidiano che magari non semplifica il lavoro specifico di ognuno ma certamente lo arricchisce di stimoli, della messa in comune di esperienze e capacità. Nel corso degli anni in alcune aree specifiche del nostro paese, si sono maturate esperienze particolari di un modello a forte caratterizzazione confederale e solidaristica, pienamente legittimate dai risultati acquisiti e dalla convinta adesione anche dei soggetti categoriali locali. Queste hanno permesso veri balzi in avanti, ad esempio, proprio nella gestione dei servizi di consulenza fiscale e, più in generale, di ogni altro servizio confederale. Può essere utile, proprio in questa fase di grande rilancio della nostra capacità di azione e di penetrazione, che questi modelli non vengano annullati ma, anzi, vengano indagati e valutati e, se del caso, estesi sperimentalmente anche in altre zone confinarie, specie se queste sono caratterizzate, invece, da criticità gestionali e operative. Il tutto si può fare con il coinvolgimento nelle scelte di tutti i diversi soggetti, categoriali, confederali e dei servizi, con una determinata guida e sovrintendenza regionale. Anche qui: partecipazione, coinvolgimento nelle scelte, sperimentazione, gradualità, sapiente regia. Qualche particolare attenzione che occorre avere deve riguardare i **bilanci e le gestioni economico-finanziarie-patrimoniali**. È naturale un breve ragionamento, soprattutto a margine del discorso su CAF e ITAL, su questioni economiche e di gestione interna. Lo faccio riprendendo solo i punti salienti del documento già alla vostra attenzione. Al netto di quanto precedentemente affermato, si pone l'opportunità di precisare meglio le modalità di redazione, di verifica e di controllo. L'ipotesi è quella di prevedere per la Confederazione, le Unioni Regionali, le CST e per le Unioni Nazionali di Categoria la redazione di un bilancio riclassificato, sottoposto, dopo il controllo amministrativo interno, ad una procedura di "certificazione" ad opera di un soggetto abilitato esterno all'Organizzazione.

Particolare attenzione anche ai candidati alla carica di Revisore dei Conti, questi dovranno caratterizzarsi per capacità e professionalità nonché affidabilità per l'intera Organizzazione.

Prevediamo inoltre la pubblicazione dei bilanci della Confederazione e delle sue strutture orizzontali e verticali, sui rispettivi siti web, pubblicazione che dovrà esser fatta entro tre mesi dalla data di approvazione, decorso il quale termine si procede automaticamente al commissariamento amministrativo ad-acta o alla decadenza dall'incarico del Tesoriere. Si tratta di un avanzamento delle regole già scritte, di una riaffermazione di una linea di tendenza già condivisa e praticata in molti contesti, che però necessita di una volontà comune ad accelerare in direzione della trasparenza e dell'efficienza del sistema.

In tutto questo contesto rimodulato e riqualificato, e tanto più per gli obiettivi che ci poniamo: **occorre comunicare di più e meglio**.

E' necessario, lo dicevo all'inizio, che tutte le strutture creino occasioni di dibattito e di confronto e, soprattutto, implementino e diffondano l'uso degli strumenti innovativi di comunicazione, di cui la struttura nazionale si è dotata, per valorizzare e rafforzare l'azione della Uil raggiungendo in modo diretto e capillare il singolo iscritto ed ogni cittadino.

La Uil ha sempre creduto nel valore della comunicazione e ha investito, nel tempo, risorse e capacità nello sviluppo di progetti di comunicazione interna ed esterna.

È ora il momento di un balzo in avanti: raccordare gli uffici stampa, incrociare i flussi informativi, sperimentare una qualificata presenza sui nuovi mezzi di comunicazione, praticare la comunicazione per far capire a tutti chi siamo e cosa vogliamo, per far partecipi gli iscritti delle nostre battaglie, per dare la certezza ad ognuno che la UIL è una delle grandi ricchezze di questo Paese, per il suo futuro di progresso e di sviluppo.

GUARDIAMO AL FUTURO CON OCCHI DIVERSI

Oggi, la Uil dispone di una pluralità di soggetti organizzati, di categorie autorevoli e autonome nella definizione delle politiche contrattuali, organizzative e finanziarie, seppur tutte quante concorrenti alla definizione delle politiche confederali e capaci di coerenza con le stesse. Con questa articolazione la Uil è stata per anni in grado di raccogliere e rappresentare la complessità del mondo del lavoro e organizzare, con ottimi risultati, il consenso attorno alle politiche sindacali.

Anche le Categorie, però, devono puntare a rimodulare taluni aspetti delle loro strutture organizzative, il più possibile in sintonia con le scelte confederali. Ne parleranno e decideranno, in piena autonomia ma non in splendido isolamento, nelle loro Conferenze di Organizzazione. Si vorrebbe, per esempio, lo facessero impegnandosi nel rimodulare alcune strutture territoriali, con il preciso fine di non fare assorbire la gran parte delle risorse economiche che arrivano in periferia, favorendo politiche di apertura e di capillarizzazione dell'azione. Questo non significa snaturare o non considerare il lavoro svolto dalle segreterie o dagli organi, ma dobbiamo essere onesti e soprattutto pragmatici: il rapporto e la collaborazione fra le categorie, con conseguente contenimento di costi, possono essere praticate a tutti i livelli, dagli strumenti di informazione, alle iniziative formative, dalla messa in operatività in alcuni contesti territoriali del delegato intercategoriale che copre aziende di settori contrattuali diversi, all'acquisto coordinato di beni e servizi (un esempio è dato proprio dalla nostra **centrale unica per gli acquisti** che ha riordinato alcuni aspetti legati ai costi, coordinando e ottimizzando diverse spese). Ma non solo: alcuni degli obiettivi posti al centro del Documento base per la discussione in questa Conferenza ed anche alcuni spunti che qui mi sono permesso di riprendere, ampliare, integrare, porre al dibattito, non sarebbero in alcun modo praticabili senza l'apporto, il sostegno, la spinta delle nostre Unioni Nazionali di Categoria: i delegati di base sono la struttura portante delle categorie, sono esse che realizzano il tesseramento, loro presidiano tutto il vasto settore che è la bilateralità, molti punti di contatto nel territorio sono gestiti o quantomeno presidiati da dirigenti di questa o quella Categoria, le nostre Unioni nazionali sono impegnate anch'esse a trasferire sempre più risorse economiche, strumentali, di libertà sindacali, sul territorio e in prossimità con i lavoratori ed i pensionati. Questo tanto per iniziare un elenco che non sarebbe certo breve.

Avvertiamo, nell'incalzare degli avvenimenti e nei cambiamenti in atto nella società e nel mondo del lavoro, l'urgenza, la necessità di un Sindacato autorevole, rinnovato, cambiato. L'abbiamo detto in tutti i modi, mi pare proprio. Ma per una nuova UIL, perché una nuova UIL sia pensabile, praticabile e possibile, ritengo che serva, ora e qui, **un rinnovato modello di confederalità**. Non sono più tollerabili atteggiamenti di separatezza, ovunque va realizzato il "sistema a rete" di cui tanto abbiamo discusso e poi deciso a Bellaria. Lo dico senza remore: assieme siamo e assieme dobbiamo restare.

La Uil è una e una sola, nessuno si può permettere di ragionare con i termini "i miei" e "gli altri", nessuna articolazione della nostra Organizzazione sopravviverebbe al di fuori di questa modalità relazionale e organizzativa che abbiamo chiamato, molti anni fa, Confederazione. La Confederazione è di ognuno, ma è soprattutto "di tutti". Assieme (assetti confederali, categoriali, servizi e enti, coordinamenti, ...) ci confrontiamo e definiamo la linea politica e le azioni, ci confrontiamo e possiamo anche confliggere, ma dobbiamo essere tutti motivati dalla convinzione che una sintesi è sempre necessaria, per noi, per i lavoratori ed i pensionati, per coloro che rappresentiamo, per l'intero Paese. In questo momento di rinnovata confederalità ma, più in generale, in un'Organizzazione che sceglie il cambiamento, mi piacerebbe cogliere anche una modificazione di linguaggio: ognuno di noi deve parlare con il NOI e non più con l'IO, perché siamo un soggetto collettivo dove ogni dirigente, militante, iscritto apporta del proprio, ma le azioni, i successi o le difficoltà, il Sindacato stesso "è di tutti noi" e nessuno, in nessun ambito o



contesto, può parlarne come di una cosa propria, come di una propria creatura, nemmeno quando vi abbia davvero profuso tutte le proprie capacità e impegno, tutti gli anni di sua attività. E, già che ci siamo, un altro cambiamento lessicale e di linguaggio: non NOI CREDIAMO, ma NOI PENSIAMO. Noi non campiamo di fede, noi non accettiamo il vero affermato o evidenziato da altri, noi non abbiamo persuasioni assolute. Siamo laici quanto basta per fare del pensiero il nostro strumento per acquisire coscienza di noi e del mondo in cui viviamo, noi riflettiamo e meditiamo, noi ci confrontiamo e mettiamo a punto anche il pensiero, il comune sentire, della nostra Organizzazione.

E su tutto: **un bel po' di etica.**

In un sistema complesso e articolato com'è la Uil, con tanti livelli di gestione economico-finanziaria dotati di autonomia politica e gestionale, con i diversi canali di provenienza, con i numerosissimi centri di spesa, quello dell'efficace utilizzo delle risorse economiche è questione da porre con attenzione, per definire in modo condiviso e strategico le regole che devono presidiare la problematica. Guardiamo, allora, ad una sobrietà organizzativa amministrativa, non solo come principio, ma anche come valore etico di riferimento da esibire e certificare presso gli associati. Ecco l'Etica: è una parola, ma soprattutto un atteggiamento che non dobbiamo perder di vista. Etica negli atteggiamenti, nelle scelte, nelle condivisioni e nel rispetto per gli altri, ma soprattutto nel rispetto per i lavoratori e pensionati, per i nostri iscritti. L'etica, a nostro modo di vedere, non può essere una variabile da adattare alle varie situazioni e di fronte ai diversi accadimenti (come troppo spesso fa la politica), spostando sempre in modo flessibile l'asticella dei comportamenti tollerati o consentiti. **L'etica è un insieme di valori condivisi, discussi e partecipati, una sommatoria di prassi di azioni collettive e di comportamenti individuali, adottati liberamente da ognuno proprio perché comuni a tutta la nostra Organizzazione.** Serve, nelle strutture sindacali e nei comportamenti di ognuno, **sobrietà, oculatezza, morigeratezza, misura**, perché noi siamo il Sindacato, rappresentiamo le donne e gli uomini che fanno sacrifici, rinunce, sforzi, non possiamo e non dobbiamo stridere con questi valori. E se dobbiamo essere credibili nelle azioni sindacali e di lotta che mettiamo in campo, lo dobbiamo essere anche negli atteggiamenti esteriori, nel buon utilizzo delle risorse, evitando sperperi, sprechi. Dobbiamo fare dell'**agire collettivo** e del condividere le decisioni politiche, organizzative, economico-finanziarie, un elemento qualificante e cifra distintiva di una grande organizzazione di massa; ogni dirigente lo è non perché decide da solo, ma perché consapevolmente assume responsabilità dopo che il confronto negli Organi è stato ampio e partecipato. Non possiamo puntare il dito contro gli altri, contro la politica o chi la rappresenta, dove il leaderismo esasperato la fa da padrone e dove di etica se ne sente parlare poco e praticare ancor meno. Noi siamo un'altra cosa, il nostro agire collettivo batte altre strade, **il comportamento individuale di ogni militante o dirigente sindacale ad ogni livello è improntato su altri valori**, su una storia ricca di successi e gravata anche di alcune sconfitte, prende forza dalla credibilità che ancora abbiamo agli occhi dei tanti iscritti e di tutti coloro che a noi si rivolgono con fiducia. A questa fiducia si risponde con impegno e con comportamenti corretti, con l'agire trasparente, con una pratica coerente.

LA NOSTRA STRADA

Ricomincio dai titoli degli impegni che abbiamo condensato nel documento base per la discussione: ottimizzare gli strumenti dell'azione sindacale, dalla comunicazione alla formazione, dall'operatività di enti, associazioni, coordinamenti alla **ricerca di sinergie** fra le Categorie e l'intreccio di rapporti fra i livelli orizzontali e verticali, in un rinnovato patto di confederalità. Riaffermare la necessità di mettere in campo un rinnovato "sistema a rete" dove ogni punto del sistema è connesso e raccordato con gli altri, in cui la strategia è discussa, condivisa e praticata in modo diffuso e l'azione è corale seppur nelle specificità dei diversi segmenti dell'Organizzazione. Dare maggiore efficacia alle modalità di utilizzo delle risorse umane ed economiche di cui il sindacato dispone, rafforzando, a tutti i livelli i principi della trasparenza e le modalità di controllo, per darne conto anzitutto ad ogni singolo iscritto e all'opinione pubblica, ottimizzando la macchina organizzativa e le modalità di funzionamento dei diversi livelli e articolazioni della UIL, secondo il sistema ed il principio della appropriatezza dei compiti e rilanciando il ruolo degli organismi a tutti i livelli come luogo di effettivo incontro, dibattito, analisi, confronto, ricerca di soluzioni e predisposizione di iniziative.

Allargare gli spazi della partecipazione rafforzando, in coerenza con le decisioni di Bellaria e dell'ultimo Congresso, la presenza negli organismi dei delegati di base nei luoghi di lavoro e a coloro che operano nel territorio e nei servizi rinnovando il gruppo dirigente ai diversi livelli includendo sempre più giovani e più donne.

LA NOSTRA AZIONE

Abbiamo largamente parlato di come immaginiamo questa nuova fase sindacale della nostra Organizzazione, rimarcando quanto dovranno essere importanti le regioni, le nostre sedi territoriali, come ci avviamo a snellire e sburocratizzare alcuni apparati, su come i costi di gestione e spese superflue dovranno essere riviste e, ove possibile, eliminate. Non cose di poco conto, ma azioni necessarie per offrire un nuovo impulso alla UIL, per dare un segnale forte ai nostri iscritti, per ridare importanza a quanti, con il loro contributo, con il loro sforzo quotidiano, con le privazioni che ogni giorno, operano a favore di questa grande Organizzazione, fanno sì che il nostro ruolo sociale sia ormai consolidato e riconoscibile. Ripartiamo dalla base, c'è n'è bisogno. E lo dobbiamo fare in occasione di ogni Congresso come momento più importante dell'esercizio della democrazia. Lavoriamo a realizzare una **stagione congressuale diffusa e partecipata**, con congressi territoriali nei luoghi di lavoro, nelle leghe, nelle categorie ma anche confederali intrecciati, come nella nostra tradizione. Incontriamoci, discutiamo su cosa è stato fatto, su cosa intendiamo fare, su dove intendiamo arrivare. Diamoci obiettivi, anche ambiziosi, **aprendoci all'esterno e favorendo la partecipazione di donne e uomini anche non iscritti alla UIL.**

Potenziamo, proprio aprendo la partecipazione alla nostra stagione congressuale e già nel corso delle prossime Conferenze di Organizzazione regionali e categoriali, i rapporti con Enti, Organismi e associazioni con cui l'Organizzazione sta intrecciando rapporti e azioni e con le quali sono in comune alcuni obiettivi: dalla legalità alla lotta alle mafie, dalla cooperazione internazionale ai diritti civili, dall'accesso e produzione culturale alla tutela dell'ambiente. Il mondo, corre veloce e noi teniamo il passo. Dobbiamo immaginare un Sindacato sempre più integrato nella società e nel territorio e tanto più lo sarà, tanto più produttivo risulterà, se si avvarrà di **un forte rapporto con il mondo della cultura, del volontariato organizzato, dei mondi dove pulsano energie nuove.** Diventiamo luogo, spazio aperto di socializzazione, di incontro, di formazione e di cultura. Riferimento per la cittadinanza, per i territori, come portatori di tutele, ma anche come fautori, promotori di iniziative di cultura e conoscenza, **costruttori di un futuro migliore.** E mettiamo, a salvaguardia di ognuno ma soprattutto dell'Organizzazione, un'impostazione organizzativa coerente e affidabile, un corpus di regole chiare, non interpretabili a seconda delle situazioni, praticabili ovunque e vigilate con coerenza in modo collettivo. Sono le nostre scelte politiche anche in materia organizzativa che dettano la strada ma sono le regole che la presidiano. Ricordiamo, però, che, per quanto si guardi avanti, **esistono valori** secondo cui il rapporto che lega la UIL, tutta la UIL, ai propri dirigenti, funzionari e operatori, militanti e iscritti, è basato su concezioni, su principi e regole definite, sulla militanza intesa come conseguenza dell'iscrizione ed impegno a realizzare al meglio le decisioni politiche ed organizzative. La nostra è un'Organizzazione sindacale fondata sui **valori della laicità, della democrazia e della partecipazione, del riformismo e della coesione sociale, sul rispetto della persona e delle idee altrui ed ognuno deve caratterizzarsi per comportamenti coerenti e in linea con la nostra storia.**

GUARDIAMO LONTANO, CON FIDUCIA

Abbiamo caratterizzato questa Conferenza di Organizzazione raccontando e facendo narrare tante storie individuali. Lo abbiamo fatto con i filmati e con un libro dove abbiamo collazionato le storie di lavoratori, pensionati e cittadini che sono impattati sulla crisi economica, produttiva, occupazionale, con le fotografie che fanno cogliere l'attenzione al particolare che ognuno mette nel proprio lavoro e nelle esperienze della vita. **Tante storie individuali che diventano la storia collettiva della nostra Organizzazione.**

Proprio per questo io sono convinto che tutti noi e tutti assieme, per il tanto che ci lega alla UIL, **noi siamo all'altezza del cambiamento che vogliamo realizzare**, di questa trasformazione, perché siamo accomunati dalla volontà, dalla capacità per pensarlo e poi attuarlo, sia per la responsabilità che avvertiamo verso i lavoratori ed i pensionati, ma anche per quella verso noi stessi. Un senso di responsabilità anche verso la nostra UIL, che esisterà e opererà anche dopo di noi.



Questo cambiamento lo abbiamo deciso noi; per riempire lo spazio di sfiducia tra lavoratore e i soggetti dell'agire collettivo, i soggetti della rappresentanza. E dobbiamo cambiare anche noi per evitare che siano gli altri a cambiarci e a stringerci in un ruolo inadeguato, svuotando la nostra missione.

L'ho fatta un po' lunga, ma spero di essere riuscito a tratteggiare o richiamare i mutamenti indispensabili, importanti per noi sindacalisti, per i nostri iscritti, per i lavoratori, per chi crede che il lavoro vada tutelato, protetto, difeso. Per chi crede che **il Sindacato può e deve cambiare**.

E se oggi siamo qui, ognuno con le proprie idee, con i propri interrogativi, le proprie posizioni è perché abbiamo in comune una cosa: abbiamo scelto di fare il sindacato. Una scelta a volte innata, di cui non ricordiamo origine.

Ma forse, più che scelta si tratta una passione, **una passione che non passa!**





LAVORO
UNA PASSIONE
CHE NON
PASSA.



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IX CONFERENZA DI
ORGANIZZAZIONE
ROMA 3_4_5 NOVEMBRE 2016